

I Capitoli Matrimoniali concordati tra i genitori di Carlo Vergara e Anna Minutillo Caffarelli, pur nell'aridità del gergo notarile, lasciano largo campo ad una ricostruzione ragionata degli antecedenti. Mi sono sempre chiesto: come si sono conosciuti i due promessi sposi?

D. Prospero Caffarelli che, come suo padre Pietro, evitava di aggiungere il cognome avito Minutillo, soprattutto negli atti ufficiali, viveva a Roma, nel palazzo di via Papale, accanto alla Chiesa di S. Andrea della Valle.

Francesco Vergara viveva a Craco, nel palazzo ducale posto a lato della chiesa madre, e a Craco erano nati i suoi figli Caterina Antonia (1719), Carlo (1721), Biase (1722), Scipione (1726), Giovanni e Giuseppe. La famiglia della moglie, Giulia Sifola, aveva il feudo di S. Martino d'Agri<sup>1</sup> non molto lontano da Craco e vi risiedeva abitualmente, anche se i Sifola avevano proprietà nel napoletano, come d'altra parte i Vergara. Non è ragionevole pensare che Francesco, o addirittura il giovane figlio Carlo, avessero avuto necessità di andare a Roma e di avvicinare i Caffarelli. Ma allora come si arrivò a combinare questo improbabile matrimonio?

C'è una prima considerazione da fare: le condizioni economiche del padre di Anna, D. Prospero Caffarelli erano precarie. La secolare lite con i Caffarelli del Campidoglio aveva consumato risorse, come pure la sua ambiziosa attività pubblica, nella quale aveva più volte ricoperto cariche importantissime, essendo stato Priore dei Caporioni nel 1715 e nel 1717, Conservatore nel 1721, nel 1727, nel 1729, nel 1731, nel 1734 e nel 1738. Già nel 1735 un chirografo di Clemente XII lo aveva autorizzato a imporre un censo di 35.000 scudi sulle proprietà libere e su quelle soggette a fedecommessi, dandogli modo di soddisfare molti debiti.

Nel febbraio del 1745 erano stati messi in vendita uno dei due palazzi posti vicino a S. Andrea della Valle a scelta del compratore, un palazzetto a Civitavecchia, un casino a Frascati e la parte sua della tenuta detta la Castagnola, posseduta insieme ai cugini Caffarelli del Campidoglio. Con questa vendita le sue rendite avrebbe avuto una perdita secca di circa mille scudi l'anno.

Si riuscì a vendere solo il casino di Frascati, ma era imminente inevitabilmente un'altra asta. Di tutte le proprietà fidecommissarie di sua nonna, Anna Caffarelli, a Prospero sarebbero rimasti uno dei due palazzi e la tenuta di Tor San Lorenzo. Prospero doveva trovare come sposare la figlia che aveva ormai 24 anni compiuti, e nello stesso tempo lasciare al figlio Alessandro quello che restava del patrimonio di famiglia, vincolato dai fedecommessi.

L'unica risorsa libera di cui disponeva consisteva in alcuni beni, rimasti lontani dai creditori, posseduti a Napoli: una casa palaziata valutata 5100 ducati, che rendeva 240 ducati l'anno, e la rendita di 266 ducati per una partita di Fiscali sopra l'Università di Barletta, per un capitale di 6777 e rotti ducati. Occorreva però trovare una famiglia del Regno di Napoli, che potesse essere interessata a questo matrimonio e a questa dote.

Furono i di Gennaro, per la parentela con i Minutillo<sup>2</sup>, a procurare il contatto con Francesco Vergara? O furono i parenti della moglie Giovanna Gomez Homen? O fu lo stesso Prospero. Non so dire se troveremo mai l'intermediario, ma credo che vi fu.

Possiamo dire qualcosa di più degli sposi.

Carlo era nato a Craco il 23 agosto 1721, Anna a Roma il 18 luglio dello stesso anno. Trascrivo le loro fedì di battesimo.

---

<sup>1</sup> - I Sifola, patrizi di Trani, avevano acquistato il feudo di S. Martino d'Agri dai Sanseverino di Bisignano nel 1565.

<sup>2</sup> - Alessandra Mintillo, figlia di Antonio e Anna Caffarelli, aveva sposato Giuseppe di Gennaro.

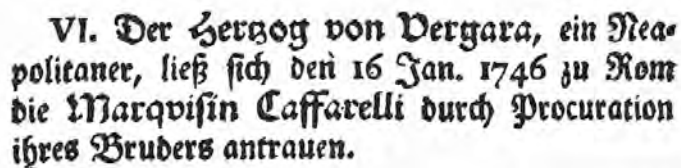
Per Carlo Vergara:

Ego archipresbyter Nardandrea baptizavi infantem die vigesima tertia ejusdem natum ex coniugibus Ill[ustrissimis] D. Francisco Vergara, et D. Iulia Sifola Marchionibus<sup>3</sup> dictae terrae cui impositum est nomen Carolus Andreas Paschalis Januarius Bartolomeus Maria. Patrini fuerunt Ill[ustrissimus] D. Nicolaus Sifola uti procurator D. Vincentii lo Piano, patritii Civitatis Ariani, et Margarita di Pierro uti procuratrix D. Johanna Saggiese.

Per Anna Minutillo Caffarelli

Ego infra[scriptus] Parochus Ven[erandae] Ecc[lesi]ae S[anct]ae Mariae Sup[ra] Minervam de Urbe fidem facio, qualiter in Libro baptizatorium hujus Pat[riarcha]lis Ecc[lesi]ae Signato Litera D Pagina 92 infra[scripta] reperitur Particula tenoris sequentis v[idelicet] = Anno D[omi]ni 1721 die 26 Julij Ego Fr. Franciscus de Paula Parochus S[anct]ae M[ariae] S[upra] M[inervam] fidem facio qualiter die, et anno sup[radictis] in hac nostra Ecc[lesi]a cum magna solemnitate ab Ill[ustrissimo], et R[everendissimo] D[omi]no Iosepho de Avanzati<sup>4</sup> Archiepisco Tranensis baptizata fuit Infantula, nata die decima octava Julij, hora secunda noctis, et minutis quinque transactis ex Ill[ustrissimo] Marchione D[omi]no Prospero Francisco Nicolao Iosepho Gasparo Caffarelli, et Ill[ustrissima] D[omi]na Marchionissa D[omi]na Johanna M[aria] Magdalena Gomez legitimis Coniugibus ex Par[ochia] S[anct]ae Mariae Monterone. Compater fuit Exc[ellentissimus], et R[everendissimus] D[omi]nus D. Nicolaus Cardinalis Spinola<sup>5</sup>. Infantulae impositum fuit Nomen Anna Lucretia Francisca Maria Simphorosa, cui collatus fuit baptisimus in Cappella propriae familiae, ex licentia Exc[ellentissimi], et R[everendissimi] D[omi]ni Cardinalis Paulucci<sup>6</sup> Vicarij Sancti Pontifici.

Secondo le carte il matrimonio doveva essere celebrato entro dicembre, ma devo al mio amico avv. Mario Manzo una preziosa notizia, che suscita anche molta curiosità. Si trova in una pubblicazione<sup>7</sup>, che usciva periodicamente riportando notizie di carattere storico-genealogico. Questo è il ritaglio che ci interessa:



VI. Der Herzog von Vergara, ein Neapolitaner, ließ sich den 16 Jan. 1746 zu Rom die Marquisin Caffarelli durch Procuratur ihres Bruders antrauen.

L'avv. Manzo è stato così gentile da fornire anche la traduzione:

Il Duca Vergara, un napoletano, ha sposato il 16 gennaio 1746 la Marchesina Caffarelli per procura del di lei fratello

<sup>3</sup> - Il titolo di Marchese di Craco sembra essere stato concesso al fratello Biagio, e compare in molti documenti, anche se non è stato trovato il diploma relativo.

<sup>4</sup> - Giuseppe Antonio Davanzati era nato a Bari il 26 agosto 1665 divenne arcivescovo di Trani dal 22 novembre 1717 fino alla sua morte avvenuta il 16 feb. 1755. Una sua ampia biografia è in Wikipedia a cui rimandiamo.

<sup>5</sup> - Nicola Gaetano Spinola (1659-1735). La sua biografia è in Wikipedia.

<sup>6</sup> - Fabrizio Paolucci (1651-1726) nominato cardinale nel 1698 da Innocenzo XII, era diventato Vicario generale di Roma l'11 maggio 1721 tre giorni dopo l'elezione di papa Innocenzo XIII. Fu segretario di Stato di Clemente XI e Benedetto XIII. Si veda Wikipedia per la sua biografia.

<sup>7</sup> - *Genealogisch-historische Nachrichten von den vornehmsten Begebenheiten, welche sich an den europäischen Höfen zugetragen*, [Notizie storico-genealogiche degli eventi più prestigiosi, che sono avvenuti presso le corti europee], Vol. 26, Heinsius, Leipzig, 1746, vol. 89, p. 698. Il primo volume di questa pubblicazione era uscito nel 1739, riportando gli avvenimenti del periodo 1732-38; l'ultimo nel 1777. Uscivano sei volumetti ogni anno, che poi erano rilegati insieme.

La notizia era nel quarto capitolo del vol. 89, intitolato *Vermählungft*, cioè a dire Matrimoni; e l'annuncio era il sesto di una serie di altri 18 dello stesso genere.

La curiosità, almeno quella mia, è di capire come sia giunta a Lipsia la notizia di questo matrimonio, che è stata pubblicata nel volume luglio-agosto di quell'anno. Ripete qualche scritto uscito in una delle tante gazzette italiane? Nel *Chracas*<sup>8</sup> di Roma del 1746 ?

Il matrimonio fu subito fecondo perché il primo figlio, Filippo, nacque dieci mesi dopo la sottoscrizione dei Capitoli Matrimoniali. Questa è la sua fede di battesimo.

Al di 27 7mbre de settecentoquaratesi = Dal Rmo. Sig. D. Antonio Caracciolo Primicerio della Cattedrale di Napoli, coll'assistenza di me d. Giuseppe Carace Pre. Curatore della Parrocchiale Chiesa di S. Maria dell'Avvocata<sup>9</sup> è stato battezzato Filippo Maria Aniello Antonio Camillo Fran[cesco] Gaetano Giovanni Innocenzio Baldassarre, figlio dei Sig[no]ri D. Carlo Vergara Duca di Craco, ed Anna Minutillo Caffarelli Coniugi. Il Comp[atre] E[ccellentissi]mo e R[everendissi]mo Sig[no]re Cardinale Domenico Orsini<sup>10</sup>, e per esso l'Ill[ustr]e Sig[no]r Mar[che]se D. Alessandro Caffarelli, la Com[ar]e Isabella Sar...ssa. onde in fede ho fatto la presente sotto[scrizione] di propria mano e col parrocchiale suggello munita. Dalla Parrocchia dell'Avvocata a di 3 8bre 1778 = D. Nicola parr[o]co Par..lli

Il battesimo certifica che Anna partorì a Napoli, e che al battesimo fu presente il fratello Alessandro. Sappiamo così che i giovani sposi vissero i primi anni del loro matrimonio a Napoli, e che la loro abitazione era situata nell'ambito della parrocchia di S. Maria dell'Annunziata. Sarebbe interessante conoscere se si erano sposati a Roma oppure a Napoli.

Carlo e Anna rimasero a Napoli per alcuni anni, perché qui nacquero i figli Teresa (12 dicembre 1747) e Michele (19 gennaio 1749), e forse anche l'altra figlia Anna, mentre sappiamo che a Craco nacquero Prospero, Gennaro (19 settembre 1754), Giulia (15 dicembre 1757) e Raffaele.

L'andata a Craco, secondo me, avvenne dopo la morte senza testamento di D. Prospero Caffarelli, occorsa il 13 luglio 1752: Anna aveva così perduto l'unico appoggio su cui poteva contare, visto il disinteresse che mostrò il fratello alle vicende della sorella, subentrando nei fedecommissi paterni.

D'altra parte per Francesco Vergara era pressoché impossibile mantenere il figlio e la moglie a Napoli, una spese che si aggiungeva all'esborso di mille ducati l'anno, a cui si era impegnato con il padre di Anna. Aveva parecchi figli a cui pensare e appena gli fu possibile chiese a Carlo di andare a Craco. Un'altra possibilità da non scartare è che Carlo dovette subentrare al padre a causa delle sue condizioni di salute. Francesco morì il 22 novembre del 1757.

Anna morì di parto a Craco e della morte ne resta una drammatica testimonianza<sup>11</sup>, con la quale chiudo queste brevi considerazioni.

---

<sup>8</sup> - Esiste in internet un riassunto delle notizie più importanti di questa pubblicazione, ma ho guardato il 1746 e non ho trovato nulla sul matrimonio; occorrerebbe però poter esaminare l'intero volume per essere sicuri che non sia questa l'origine della notizia pubblicata a Lipsia.

<sup>9</sup> - [internet]: « La piccola chiesa parrocchiale di Santa Maria Avvocata, nei pressi del largo Spirito Santo, introduce, e dà il nome, all'Avvocata, delimitata a nord dalle salite tortuose dei Cacciottoli e di Sant'Antonio ai Monti e dalla strada Olivella, a sud dalle strade Montesanto e Fuori Portamedina – modellate, nell'andamento caratteristico, dal percorso dalle mura vicereali – a est da piazza Dante, da via Santa Teresa degli Scalzi, da salita San Raffaele, da vico Medici, e da calata Fontanelle a Materdei, ricongiungendosi, infine, al vallone della Sanità.»

<sup>10</sup> - Il cardinale Domenico Orsini l'anno prima aveva sottoscritto i loro Capitoli Matrimoniali.

<sup>11</sup> - Edoardo (Eddy per tutti noi), zio-cugino come voleva definirsi perché cugino primo di mio padre, mi mando alcuni atti parrocchiali di Craco, di cui aveva avuto fotocopia, tra cui questo, accompagnati da un bigliettino datato 1° aprile 1883: «Caro Robertino, ti risparmio un viaggio a Craco. Ecco gli Atti parrocchiali che mi hai chiesti. Vedrai che Anna è chiamata Minutlli (sic) Caffarelli, fino alla morte. Non così nell'atto di nascita. Perché? Buona Pasqua a voi tutti. Eddy».

Anno Dni 1759. Die nono m[en]s[is] Novembris, Craci  
 Excel[entissi]ma D[omi]na D. Anna Maria Minutilli Caffarelli, ex Marchionibus Caffarelli, Natione Romana, leg[iti]ma uxor Excell[entissi]mi D[omi]ni D. Caroli Vergara Ducis hujus T[er]rae Craci, in trigesimo quarto circ[iter] aet[atis] suae in suo Ducali Palatio, in Con[tra]da Matricis Eccl[esi]ae, prius Ab[ate] R[everendo] R. D. Nicolao Giannone, Confessario approbato hujus T[er]rae, sacramentaliter confessa, per R. P. Joannem ex Vincentio Ferrante, Sacerdotem hujus T[er]rae, in mei absentia ex hac T[er]ra, Extremæ Untionis Sacramento munita, et ad Agonem<sup>12</sup> adjuta; Sacro tamen Viatico, ob deglutiendi impotentia haud recepto, gravissimo ab ipso partu morbo corrupta apopletico, in communione S. Matris Eccl[esi]ae, diem suum clausit extremum: Ejusque Corpus ad Ven[er]abilem Conventus S. Petri hujus T[er]rae, de Mi[n]or[um] Observ[antia] Ecclesiam delatum, in eadem, et in Sepulchro prope Altare Imm[aculat]ae Conceptio[nis] B[eatae] M[ariae] V[irginis] fuit tumulatum, praesentibus pro Testibus R. P. Josepho Chiarito, Mag[ist]ro Ioanne Oliva, aliisque hujusmet T[er]rae Craci, et in fidem  
 Ego Gerard[us] Ant[oni] Molfese Archip[iscopu]s

Trascrizione:

Anno D[omi]ni 1759 Die nona M[en]s[is] Novembris Craci  
 Excel[entissi]ma D[omi]na D. Anna Maria Minutilli Caffarelli, ex Marchionibus Caffarelli, Natione Romana, leg[iti]ma uxor Excell[entissi]mi D[omi]ni D. Caroli Vergara Ducis hujus T[er]rae Craci, in trigesimo quarto circa suae aetatis in suo Ducali Palatio, in Con[tra]da Matricis Eccl[esi]ae, prius Ab[ate] R[everendo] D[omino] Nicolao Giannone, Confessario approbato hujus T[er]rae, Sacramentaliter confessa, per R[everendum] D[ominum] Joannem ex Vincentio Ferrante, Sacerdotem hujus T[er]rae, in mei absentia ex hac T[er]ra, Extremæ Untionis Sacramento munita, et ad Agonem<sup>12</sup> adjuta; Sacro tamen Viatico, ob deglutiendi impotentia haud recepto, gravissimo ab ipso partu morbo corrupta apopletico, in communione S. Matris Eccl[esi]ae, diem suum clausit extremum: Ejusque Corpus ad Ven[er]abilem Conventus S. Petri hujus T[er]rae, de Mi[n]or[um] Observ[antia] Ecclesiam delatum, in eadem, et in Sepulchro prope Altare Imm[aculat]ae Conceptio[nis] B[eatae] M[ariae] V[irginis] fuit tumulatum, praesentibus pro Testibus R. P. Josepho Chiarito, Mag[ist]ro Ioanne Oliva, aliisque hujusmet T[er]rae Craci, et in fidem

Ego Gerard[us] Ant[oni] Molfese Archip[iscopu]s

Povera Anna; chi sa se era bella come la sua bisnonna, la quale ebbe carattere forte e fu capace di imporsi al padre pur giovanissima. Ma era figlia unica, erede di un grande patrimonio, appartenente ad una famiglia delle più antiche e nobili di Roma, con parenti importanti, tra i quali lo zio Prospero, Cardinale di S. Romana Chiesa, che doveva avere una particolare predilezione per lei, tanto da lasciarle alla sua morte il palazzo di via del Sudario, preferendola al fratello Prospero, che non voleva darle la dote.

La bisnipote invece aveva un fratello a cui spettava tutto il patrimonio, una dote in uno stato estero, tra l'altro almeno in parte problematica<sup>13</sup>, madre e nonna forestiere, il ramo dei duchi Caffarelli del Campidoglio ostilissimi. Non aveva modo di uscirne bene come accadde per la sua bellissima bisavola.

<sup>12</sup> - Stanislas Fleury, *Sensa ex universa theologia dogmatico-scholastica quae propugnare conabuntur ...*, 1773, p. 174: «Extremæ unctionis sacramento finem vitae tanquam firmissimo praesidio munivit. Eoquod ultimum fere remedium sit, quo ad agonem, & luctam Christi Athletæ unguntur.»

<sup>13</sup> - Dico che è in parte problematica, perché non mi sembra che fosse molto certa e disponibile « ... una partita di ducati seimila settecento settantasette, e rotti di Cap[ita]lle, e per essi annui ducati duecentosessantasei e grana 47 --, che detto Sig[no]r Marchese D. Prospero possiede, e deve conseguire per causa de' fiscali sovra l'Uni[vers]ità di Barletta in Provincia di Bari in virtù di Cautele, e Provisioni, che n'apparano.»

## CAPITOLI MATRIMONIALI

[c. 1r] Capitoli, patti, e Conven[zi]oni a Nome di N[ostro] Sig[no]re Iddio abiti, conchiusi, e firmati tra l'Ecc[ellentissi]mi Sig[no]ri D. Prospero Cafarelli Minutillo Marchese di Comignano, e D. Anna Cafarelli Minutillo in Capillis Padre, e Figlia i quali aggono, ed intervengono alle cose infrascritte per se stessi, e cias[chedu]no di essi rispet[ti]vamen[te], e per li loro Eredi, e Succ[esso]ri, da una p[ar]te. E li Ecc[ellentissi]mi Sig[no]ri D. Fran[ces]co Vergara Duca di Craco, e D. Carlo Vergara Padre, e Figlio li quali similm[en]te aggono, ed intervengono alle cose infrascritte per se stessi, e cias[chedu]no di essi ins[olidu]m, e p[er] li loro ins[olidu]m Eredi, e Succ[esso]ri, dall'altra parte. Sopra il Matrim[onio], che colla grazia del Sig[no]re s'avrà da contraere tra detta Sig[no]ra D. Anna con d[et]to Sig[no]r D. Carlo, e sono v[idelicet]

Primieramente detta Sig[no]ra D. Anna promette contraere d[et]to Matrim[oni]o con detto Sig[no]r D. Carlo servata la forma del Rito della S[anta] R[omana] C[attolica] C[hiesa] fra il termine di un mese da oggi più, o meno ad elezz[ion]e, e comodo d'essa Sig[no]ra Parte.

Dippiù detto Sig[no]r Marchese D. Prospero cede, ed assegna per le Doti di detta Sig[no]ra D. Anna sua figlia alli detti Sig[no]ri Duca D. Fran[ces]co, e D. Carlo una Casa Palaziata in più membri inferiori, e superiori, sita, e posta nella Strada, o sia vicolo, che sta incontro al vicolo detto dell'Impisi<sup>14</sup>, ne la Strada de l'Anime del Purgatorio<sup>15</sup>, pel quale vicolo si va al Mon[asteri]o di Regina Coeli, e propriam[en]te vicino il Palazzo del Sig[no]r Duca di Flumeri<sup>16</sup>, all'incontro la Porta piccola della Chiesa di S. Maria Magg[io]re detta la Pietra Santa; Quale Casa al presente da una rendita annua d[ucati] Duecento quaranta.

E similmente una partita di d[ucati] seimila settecento settantasette, e rotti di Cap[ita]le, e per essi annui<sup>17</sup> d[ucati] duecentosessantasei e g[ra]na 47 --, che detto Sig[no]r Marchese D. Prospero possiede, e deve conseguire per causa de' fiscali sovra l'Uni[versi]tà di Barletta in Provincia di Bari in virtù di Cautele, e Provisioni, che n'apparono : di valore detta Casa, e Partita d[ucati] undecimila settecento settantasette e mezzo : quali beni esso Sig[no]r Marchese possiede come vero Sig[no]re, e Padrone per tali quali sono detta Casa, e partita, e dell'istesso modo, che li ha possedute, e possiede detto Sig[no]r Marchese più, o meno, che valessero, e con tutte loro ragioni, azzioni [sic!], ed intiero stato, e colla potestà di reintegrare ecc., e [c. 1v] per franche, e libere da qualsivoglia vincolo, peso, ed Ipoteca; promettendone, ed ligandosi esso Sig[no]r March[ese] D. Prospero alla defenzione, ed Evizione[sic!] di dette Casa, e partita prout de jure.

---

<sup>14</sup> - Si veda per vico Impisi, CARLO CELANO, *Delle Notizie del Bello, dell'Antico e del Curioso della Città di Napoli*, Napoli 1725, giornata II, p. 147, e giornata III, p. 125. Anticamente vico Alessandrino, poi vico Impisi, da 'mpise ossia gli impiccati [ACHILLE DELLA RAGIONE, *Napoletanità arte miti e riti a Napoli*, vol. II, p. 37: «perché da quella stradina giungevano al palco del boia sito al centro della piazza i tristi cortei con i condannati, torturati ad ogni quadrivio con piombo fuso e sonori mazziatoni, mentre la folla sghignazzava ed imprecaava, senza risparmiare ai moribondi sputi e pietrate.»] o vico dell'Arco, poi vico Bisi, ora via Nido.

<sup>15</sup> - Forse è il vico Purgatorio ad Arco, che è una traversa di via dei Tribunali dove poco distante c'è la chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio

<sup>16</sup> - Duchi di Flumeri erano stati i de Ponte, estinti con Anna Maria de Ponte nei Filangieri, avendo sposato nel 1700 Giovanni (1676-1750) principe di Arianello. La loro figlia Teresa, vedova di Giuseppe de Ponte, duca di Flumeri, sposò nel 1737 Antonio Capece Minutolo, principe di Canosa. Il palazzo da Ponte è adesso chiamato Palazzo Filangieri d'Arianello, ubicato in via Atri, parallela di vico Purgatori ad Arco.

<sup>17</sup> - Si aveva un rendimento di poco meno del 4%.



Quale Casa, e partita di Fiscali dbbano stare per fondo dotale di detta Sig[no]ra D. Anna tali quali sono. Ed all'incontro esso Sig[no]r D. Carlo promette contrarre con detta Sig[no]ra D. Anna il matrimonio sotto il modo, e termine suddetti.

E simil[en]te essi Sig[no]ri Duca di Craco, e D. Carlo Padre, e Figlio, e ciasch[hedu]no di essi ins[olidu]m possono cautelare, siccome da ora per allora, che sarà contratto detto Matrim[oni]o, cautelano e fanno cauta detta Sig[no]ra D. Anna delle Doti p[re]de[te], di quelle bene e diligentem[en]te tenere, conservare, e fare salve sovra tutti, e quals[ivoglia]no loro ins[olidu]m beni mobili, e stabili, burgens[at]ici, e feudali presenti, e futuri, ad opus, et instantia, ed in nome, e parte di detta Sig[no]ra D. Anna, ed alla med[esi]ma, e Figli, e Discendenti di detto Matrimonio intieram[en]te restituire, ed in loro mancanza, al detto Sig[no]r March[es]e D. Prospero, suoi Eredi, e succ[esso]ri, nelli med[esi]mi beni come sopra assignati [sic!], non diminuiti però, né deteriorati per colpa, o difetto d'essi Sig[no]ri Padre, e Figlio de Vergara: e ciò in caso, che detto Matrimonio si disciogliesse per morte [quod absit] d'alcuno di essi Sig[no]ri futuri Sposi, ed in ogni altro caso della restituzione di dette doti, secondo il nuovo uso, e patti delle Nobili Piazze di Capuano, e Nido della Fed[elissi]ma Città di Nap[ol]i, detti alla nuova maniera [sic!], secondo il quale uso, e patti s'intendono espressam[en]te fatti i presenti Capitoli, ne' quali s'abbiano per inseriti tutti li patti, Condizioni, e Rinunze [sic!], conforme a detto uso delle quali esse Sig[no]re Parti se ne chiamano appieno informate, ed a medesimi per patto speciale espressam[en]te si sottomettono, et sign[ante]r colla rinuncia dell'una, e l'altra parte alla futura successione de' Figli, che morissero nell'età pupillare o vero quandocumque ab intestato.

Salva però, ed espressam[en]te riservata a d[et]ta Sig[no]ra D. Anna la potestà di testare, e disporre [sic!] di dette Doti, servata la forma della Consuetudine di detta Città di Napoli redatta in iscritto.

Dippiù essi Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara, e Ciasch[hedu]no di essi ins[olidu]m per contemplaz[i]one, e [...?] di detto Matrim[oni]o, ed a riguardo delle Doti pred[ett]e, e per altre giuste cause la loro [c. 2r] Mente moventi, e perché così ad essi ha piaciuto, e piace, hanno promesso costituire, ordinare, e donare da ora per allora, contratto sarà detto Matrimonio, costituiscono, ordinano, e donano per titolo di donazione irrevocabile tra vivi a detta Sig[no]ra D. Anna il Dotario, o sia Antefato<sup>18</sup> in luogo di quarta, e di donazione per le Nozze, servata la forma della Regia Pram[mati]ca emanata dal Sig[no]r Duca di Ossuni fu Vicerè del Regno di Napoli nel 1617, da guadagnarsi, e conseguirsi d[ett]o Antefato in conformità di detta Regia Pram[mati]ca sopra tutti, e quals[ivoglia]no beni burgens[at]ici, e feudali presenti, e fu[tu]ri d'essi Sig[no]ri Padre, e Figlio de Vergara ins[olidu]m in caso di morte [quod absit] di detto Sig[no]r D. Carlo e detta Sig[no]ra D. Anna sopravvivate [sic!], ed in ogn'altro caso del guadagno, assecuraz[i]one, e consecuz[i]one di detto Antefato secondo la detta Costumanza di Nap[ol]i, e Regia Pram[mati]ca, e non altrim[en]te : quale Antefato debbia [sic!] guadagnarsi per detta Sig[no]ra D. Anna in quanto all'usufrutto solam[en]te, e dopo la di lei morte detto Antefato, tanto rispetto all'usufrutto, quanto alla proprietà, debba pervenire agli figli nascituri dal p[rese]nte Matrim[oni]o: come Figli, e non come Eredi di detto Sig[no]r D. Carlo, non ostante che per Legge Civile, o p[er] la costumanza di d[et]ta Città di Nap[ol]i, o in vigore di detta Reg[i]a Pram[mati]ca dovesse giudicarsi altrim[en]ti; il che s'intende così da ora previsto, disposto, e donato irrevocabilm[en]te tra vivi a benef[ic]io di detti Figli nascituri dal p[rese]nte Matrim[oni]o, atteso detti Figli espressam[en]te si contemplano, e chiamano ex propria persona, come figli, e non come Eredi di esso Sig[no]r D. Carlo. E per mancanza di detti Figli,

---

<sup>18</sup> - GREGORIO GRIMALDI, *Istoria Delle Leggi E Magistrati Del Regno Di Napoli ...* tomo III, Napoli 1736, p.145: «Questa Consuetudine[...] è stata ella dipoi molto ristretta nell'anno 1617, con una Prammatica promulgata ad istanza della Città e del Baronaggio, in cui si stabili, che o vi fossero o non vi fossero figlioli del matrimonio, sempre la donna dovesse avere il semplice usufrutto di detta quarta, o antefato, e che la di lei proprietà tuttavia si appartenesse agli eredi del marito. In essa ancor si dispose, che tale antefato o sia quarta si dovesse regolare a proporzione delle doti della moglie e non già de' beni di colui, e ch'ella passando a seconde nozze, e morendo il secondo marito, dovesse avere il nuovo antefato per la metà minore del primon tassasi l'interesse dell'antefato nella nostra Città alla ragione del cinque per cento»

l'Antefato sudetto, anche riguardo alla proprietà, debba restituirsi alli Eredi e Succ[esso]ri d'essi S[ignor]i Padre, e Figlio de Vergara, servata la forma di detta Regia Pram[mati]ca.

Dippiù essa Sig[no]ra D. Anna da ora per allora contratto sarà detto Matrim[oni]o, e col consenso di essi Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara, che da ora li prestano, e vogliono, che s'abbia per prestatò, come dotata di paraggio, ed oltre il paraggio de suoi beni Paterni, Materni, Doti e Ragioni Dotali Materne, e come ben contenta di dette Doti per tutte le ragioni infra[scri]tte quieta, libera, ed assolve detto Sig[no]r March[es]e D. Prospero suo Padre, suoi Eredi, e Succ[esso]ri, e beni tutti presenti, e futuri di dette Doti come sopra costituiteli per ogni parte, porzione, leg[itti]ma, paraggio, Supplemento, e per causa di Legati, [c. 2v] Sostituzioni, ed altre qualsivogliano Ragioni spettanti, che potrebbero spettare ad essa Sig[no]ra D. Anna in avvenire, tanto per causa del passato, quanto del presente, e del futuro s[opr]a tutti li beni p[rede]tti Pat[ern]i, Mat[er]ni, Doti, e Ragioni dotali Mat[er]ne, Fraterne, Sororie, Zierne, et Averne, presenti, e future, acquistati, e da acquistarsi, rinunciati ut infra a detto Sig[no]r March[es]e, suoi Figli, ed Eredi ex corpore et[ia]m per Aq[uilana]m stip[ulatione]m, et per pactum de amplius non petendo, nec peti facendo in amplissima forma.

E similm[en]te detta Signora D. Anna, tanto per sé, quanto p[er] li figli, e discendenti dal pred[ett]o Matrim[oni]o, per li quali tanto essa, quanto d[et]ti Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara ins[olidu]m promettono de rato, stante la dotazione sudetta, congiuntam[en]te, e per patto di più non domandare, né far domandare, e di non succedere translaticivam[en]te, e non estitivam[en]te<sup>19</sup>, cede, e rinuncia ed anche dona irrevocabilm[en]te tra vivi da ora per allora, contratto detto Matrim[oni]o, a detto Sig[no]r March[es]e P[ad]re, suoi figli, ed altri ex corpore in perp[etuu]m ogni ragione, azione [sic!], parte, porzione, Leg[iti]ma, paraggio, e loro supplem[en]ti, e tutte, e qualsivogliano altre ragioni, che al presente quomodocumque, et qualitercu[m]que spettano a detta Sig[no]ra D. Anna, e le potrebbero spettare in avvenire s[opr]a tutti, e qualsivogliano beni presenti, e futuri, ragioni, Eredità, e success[i]o[n]i sue Paterne, Mat[er]ne, Doti, e Ragioni Dotali Mat[er]ne, Fraterne, Sororie, Zierne, er Averne, ac Patruo[rum], Avunculo[rum], Matertera[rum], et Avit[arum] utriusque, ed altre qualsivogliano Success[i]o[n]i, ed scadenze, che a detta Sig[no]ra D. Anna fossero devolute, ed acquistate, tanto per Testamento, quanto ab intestato per Causa di Legati, Sostituz[i]o[n]i, Fedecommissi, Donaz[i]o[n]i tra vivi, o Causa mortis, e per ogn'altra Ragione, e Causa, e per qualsivogliano Istituzione diretta, o fedecommissaria, e tanto negl'atti tra vivi, quanto nell'ultime volontà da tutti li tempi passati, sino al presente giorno, e che da oggi in poi se le devolvessero ab intestato solam[en]te per Eredità, Success[i]o[n]i, e linee sudette, e tanto per linea diretta, quanto allaterale, e trasversale ascendente, e discendente, ed in altro qualsivogliano grado, o pure altrim[en]ti, undecumque, quomodocumque, et a quocumque eziandio per la Consuetudine di detta Città di Nap[oli], Costituz[i]o[n]i, e Capitoli del Regno, e p[er] altre qualsivogliano Cause, e vie cognite, ed incognite [c. 5r] per le quali, tanto detta Sig[no]ra D. Anna, quanto li suoi Figli, e Discendenti potessero pretendere, o domandare cosa alcuna, ancorché detta Sig[no]ra D. Anna, o li suoi Figli, e Discendenti venissero, o potessero venire ex propria persona, direttam[en]te, o indirettam[en]te, e per qualsivogliano Success[i]o[n]e, che fusse devoluta, o si devolvesse durante la vita, o dopo la morte di detta Sig[no]ra D. Anna, quanto per qualsivogliano altra causa, ed in qualsivogliano altro modo; talmente che totalmente ab intestato s'intendano, e siano esclusi dalli detti Beni, Ragioni, Eredità, e Success[i]o[n]i, ancorché fusse speranza sussistente per causa del presente, e del passato, e del futuro.

Quale Donazione, e Rinuncia s'intenda tanto alle Cose conosciute, quanto non conosciute, ed affatto non sapute, e sia valida a benef[ici]o di detto Sig[no]r Marchese D. Prospero, suoi Figli, ed Eredi ex corpore in perp[etuu]m, ancorché le Cose non permanessero nello stesso stato |il che Dio non voglia| : e dichiara detta Sig[no]ra D. Anna d'essersi informata appieno di detti Legati,

---

<sup>19</sup> - [internet] "Traslativamente e non estintivamente", in modo tale, cioè, che un diritto si trasferisca ad altri, e non già che si estingua.

Fedecommissi, Donazioni, ed altri Atti, e d'avere intesi, e fatti considerare quelle, e tutte le parole di essi; e da ora per allora si è obligata, e si obliga alla quietanza, rinuncia, e donaz[io]ne suddette non contravenire [sic!] per quals[ivogli]a causa ancorché ne fusse lesa enormissimam[en]te, nel dolo quocumq[ue], et dolo reipsa, vel ex proposito, aut metu saltem reverentiali indocta a farla, né direttam[en]te, né indirettam[en]te, ma sempre, ed in ogni evento debba sortire il suo dovuto effetto, alla p[resen]te lesione enormissima detta Sig[no]ra D. Anna espressam[en]te ha rinunciato, e rinuncia, e del tutto ha promesso a magg[i]o[r]e Cautela, se fusse di bisogno, e senza pregiud[iz]io della presente rinuncia, e donazione farne rogare altro publico Istrom[en]to, con obbligo dessa Sig[no]ra D. Anna, suoi Eredi, e Succ[esso]ri, e beni tutti presenti, e futuri, Doti, Ragioni dotali, parafrenali, ed extradotali, con tutti gli oblighi, e Clausole necessarie, ed opportune a Consiglio de Savi di detto Sig[no]r March[es]e, e coll'obbligo di ratificare dette quietanza, Cessione, Rinunzia, e donaz[i]o[n]e, e farle di nuovo nel modo predetto tante volte, quante ne sarà richiesta da detto Sig[no]r March[es]e suo Padre.

Siccome ancora essi Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara ins[olidu]m promettono fare con effetto come sopra, che d[et]ta Sig[no]ra D. Anna subito tradotta in loro Casa, ed anche dopo, quals[ivoglia] fusse di bisogno, e non altrim[en]ti, senza pregiud[iz]io di dette quietanza, Rinunzia, e [c. 5v] Donaz[i]o[n]e abbia da ratificarli per altro publico Istrom[en]to nel modo pred[ett]o

Dippiù, essi Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara ins[olidu]m informati appieno di tutte le Ragioni di d[et]ta Sig[no]ra D. Anna, e degli figli nascituri dal presente Matrim[oni]o, e loro discendenti, hanno promesso, e si sono obligati ins[olidu]m, che d[et]ta Sig[no]ra D. Anna durante il presente Matrim[oni]o con esso Signor D. Carlo, ed anche li figli da questo Matrim[oni]o procreandi, sempre, ed in ogni futuro tempo debbano aver rata, e ferma la quietanza, Cessione, Rinunzia, e Donazione predette, ancorché li Figli del predente Matrim[oni]o nascituri, e loro Discendenti venissero, o pretendessero venire ex propria persona; e quando fusse detta Sig[no]ra D. Anna, e li Figli del presente Matrim[oni]o nascituri, e loro Discendenti in qualsivoglia futuro tempo contravenissero [sic!], o conseguissero qualsivogliano beni, e Ragioni come sopra rinunziati, e donati per qualsivoglia via, e Causa; in tal caso quelli intieram[en]te, ed effettivam[en]te di proprj denari, e beni d'essi Sig[no]ri de Vergara ins[olidu]m hanno promesso, e promettono sodisfare, e pagare a detto Sig[no]r March[es]e D. Prospero, suoi Figli, ed Eredi ex corpore, e quelli cavare sempre indenni, ed illesi, restando sempre valida, e fruttuosa la detta Rinunzia, e Donaz[i]o[n]e: ne' quali beni, e Ragioni da ora per allora essi Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara ins[olidu]m se ne sono costituiti veri, liquidi, e principali debitori, e quelli hanno donato irrevocabilm[en]te tra vivi a detto Sig[no]r March[es]e D. Prospero, suoi Figli, ed Eredi ex corpore : e questo non con animo di intercedere, ma p[er] tit[olo] di mera, e pura donazione, quale s'intenda, e già non per Clausola accessoria, e dipendente da detta Rinunza [sic!], e Donazione, come di sopra fatta, ma p[er] atto totalmente indipendente, e separato da quella, e di propria donazione per osservanza delli patti, colli quali si è trattato, e conchiuso il presente Matrim[oni]o, e perché così ad essi ha piaciuto, e piace; rinunciando espressam[en]te essi Sig[no]ri de Vergara, come anche la detta Sig[no]ra D. Anna ins[olidu]m, et rep. ut s[upr]a alla *Legge fin[ali]*, e da tutto il Rit.o, alla *Legge S[i] unquam Cod[ice] de Revoc[an]dis Don[at]ionib[us]*, alla *Legge de insinuandis donationibus*, et alla stessa Insinuaz[i]o[n]e, e del tutto hanno promesso ins[olidu]m essi Sig[no]ri de Vergara a magg[i]o[r]e Cautela cautelare detto Sig[no]r Marchese [c. 6r] con pub[li]co Strom[en]to ad ogni richiesta del medesimo.

Benvero si dichiara per magg[i]o[r]e spiega, ed intelligenza di dett[a] Rinunza; che la med[esi]ma s'intenda, e sia fatta solam[en]te per qualunq[ue] Successione, et Eredità, o Legati devoluti, e da devolversi ex Testam[en]to fin ad ora fatti, ma non già le success[i]o[n]i, e Legati, che potessero con nuovi testam[en]ti dopo il p[rese]nte matrim[oni]o seguirsi, restando però la medesima Rinunza in tutta la sua estin.e (?), e Sostanza per le Success[i]o[n]i ab intestato quali Legati, e Success[i]o[n]i p[er] li nuovi, e futuri Testam[en]ti si debbano privativam[en]te acquistare dalla Sig[no]ra Sposa D. Anna a pieno suo arbitrio, e libera disposiz[i]o[n]e.

Dippiù d[ett]i Sig[no]ri P[ad]re, e Figlio de Vergara ins[olidu]m promettono dare, e pagare a detta Sig[no]ra D. Anna annui d[ucati] duecento per lazzi, e spille per la sua persona.



In oltre esso Sig[no]r Duca a contemplazione di detto Matrim[oni]o, ed in osservanza de li patti, quali è stato trattato, conchiuso, e stabilito d[ett]o Matrim[oni]o promette, e s'obliga dare, e pagare al d[ett]o Sig[no]r D. Carlo suo figlio, e figli del med[esi]mo D. Carlo dal presente Matrim[oni]o procreandi annui d[ucati] mille precipui, ed eff[ett]ivi, e franchi da quals[ivogli]a peso: da esigersi [sic!], e conseguirsi per d[ett]o Sig[no]r D. Carlo in ogn'anno in perp[etuu]m semestratim, cioè in fine di ogni sei mesi la metà di essi, computandi dal dì, che sarà contratto d[ett]o Matrim[oni]o: in avanti, sopra tutti, e quals[ivoglia]no beni burg[ensati]ci, e feudali di esso Sig[no]r Duca p[rese]nti, e futuri, colla potestà di eliggere, e variare ad elezione [sic!] d'esso Sig[no]r D. Carlo, e Figli s[udde]tti; per la cosecuz[i]o[n]e de' quali possano d[ett]o Sig[no]r D. Carlo, e Figli s[udde]tti fare ogn'atto necess[ari]o in Giud[izi]o, e fuori, costituendosi esso Sig[no]r Duca da ora per allora, che sarà contratto d[ett]o Matrim[oni]o, vero principale, e liquido debitore di d[ett]o Sig[no]r D. Carlo, e Figli s[udde]tti in detti annui d[ucati] mille: da pagarsi a d[ett]o Sig[no]r D. Carlo, e Figli s[udde]tti nel modo ut sup[er]a, costituendoli per d[ett]o effetto per la consecuz[i]o[n]e di detti annui d[ucati] mille suoi Proc[urador]i irrevoc[abi]li, come in cosa propria : ed ha costituito esso Sig[no]r Duca se stesso per semplice costituito, ecc. volendo così esser tenuto ecc. per Legge, Ragione, ed Uso. E delle cose p[re]dette le dette Sig[no]ri Parti promettono cautelarsi ad invicem con pubbliche Cautele celebrande a consenso di loro Savi.

E per la reale osservanza, e perpetua fermezza di tutte le cose p[re]dette, le dette Sig[no]re [c. 6v] Parti spontaneam[en]te obligano se stesse, e ciasc[hedu]na di esse ins[olidu]m rispettivam[en]te, e li loro Eredi, Succ[esso]ri, e beni tutti mobili, e stabili Burg[ensati]ci, e Feudali | salvo l'Assenzo rispetto a' beni feudali | presenti e fu[tu]ri, con la Clausola del Costituito<sup>20</sup>, e P[re]cario, per rin[uncia] e giuram[en]to, in f[ed]e, ecc. -- Questo dì 4 novembre 1745 ==

D. Prospero Caffarelli -March[es]e di Comignano prometto e mi obbligo a quanto di sopra si contiene

D. Anna Caffarelli Minutillo prometto m'obligo quanto di s[opr]a

D. Fran[ces]co Vergara Duca di Craco prometto e m'obligo a quanto di s[opr]a

D. Carlo Vergara prometto, m'obligo a quanto di s[opr]a

Laudo, et approvo i suddetti Capitoli F[rancesco] Card. Borghese

Laudo, et approvo i sudetti Capitoli Domenico Card[ina]le Orsini

Laudo, et approvo i sudetti Capitoli io Fran[ces]co Carafa di Traetto

Laudo, et approvo li suddetti Capitoli Virgilio Crescenzi

Laudo, et approvo li sud[det]ti Capitoli Ignazio Sambia

Laudo, et approvo li sud[det]ti Capitoli Lorenzo Ascanio (?)

In Nomine Domini - Amen - C[o]ram Me Notario Publico infra[scripti] p[er]sonaliter cons[titu]ti sup[er]sc[ri]ptus Ill[ustriss]imus D. Marchio D. Prosper filius b[ona]e me[m]oriae March[ion]is Petri Patritius Romanus, et D. Ill[ustriss]ima D. Don. Anna Caffarelli Minutilli, fil[ia] d[ict]i Ill[ustriss]imi

<sup>20</sup> - FRANCESCO FORAMITI, *Enciclopedia Legale ovvero Lessico Ragionato di gius naturale*, tomo primo, Venezia 1841, p. 356: «Così chiamasi una clausola, mediante la quale il possessore di un bene mobile o immobile riconosce ch'egli non vi ha verun diritto di proprietà e che il godimento non gli è stato lasciato che a titolo di costituito. Questa clausola s'inscrive nelle donazioni e nelle vendite che racchiudono una riserva dell'usufrutto della cosa donata o venduta in beneficio del donante o del venditore: cosoro dichiarano, con così fatta clausola, che essi non ritengono la cosa che a titolo di costituito; si ha l'uso di aggiungere queste espressioni e di precario vale a dire per tolleranza e per prestito.»

D. Prosperi March[ion]is Comignani Patritia Romana mihi cogniti sponte etc, ac alias omni [meliori modo] med.tiss. recognoverunt et quilibet ex eis recognoscunt retroscriptam eius manum, l[ite]ras, et characterem eius subscriptionis et omnia [...?] folii contenta comprobarunt et ratificarunt et sic factis etc. Iuraverunt super etc. quibus etc. Romae hac die 9 Novembris 1745  
[...?...] Antonius Bonif[aci]us Senepa Caus[arum] Cur[iae]Capitolii Not[ari]us In fide

Nos (?) [*illegibile*] Camerae Almae Urbis inclitique Populi Romani Cons[ervator]es V.nis etc. notum facimus etc. supe[scri]ptum D[ominum] Antonium Bonifatium Senepa de praemissis rogatum esse talem, qualem se supra fecit ejusque scriptis, [*alcune parole illegibili*], quam privatis, semp[er] indubiam adhibitam fuisse et at p[raese]ns magis in dies ad Liberi (?) [*alcune parole illegibili*], et extra. In quorum fid[em] f[acio]. Dat[um] Romae ex Aedibus Capitolinis hac die 8 g[m]bris 1745.  
Ita est Pro D. Sec[reta]rio Nobilis Collegii DD. Cur[iae] Cap[itoli]i Not[ari]orum

Joannes Lorentius Mariani<sup>21</sup> dem.to in fid[e]

[c. 7r]

Capitula Matrim[onia]lia ut sup[r]a sub[scri]pta antecedenter p[er] suprad[ict]os Ill[ustriss]imos D[omi]nos D. Prosperum Caffarelli Marchionis Comignani, et d. Annam Caffarelli Minutillo suprad[ict]a die 4 Nov[emb]ris 1745 in Alma Urbe: fuerunt hodie sub[scri]pta die p[ri]mo R.o recipiatur in temp[or]e per Realem Cameram Sanctae Clarae, sub[scri]pta propriis manibus [...?] p[er] suprad[ict]os Exc[ellentiss]imos D[omi]nos D. Fran[cis]cum Vergara Ducem Craci, et D. Carolum Vergara Patrem, et Filium hic Neap[oli]s in p[rese]ntia mei [...?], et suprad[ict]orum Testium U[triusque] I[ur]ium D[oc]toris d. Ignatij Sambiasi, et d[omi]ni d. Laurentij Blanco, et p[er] eosdem d[omi]nos P[at]rem, et Filium de Vergara fuerunt cum [...?] d.o recipiatu[r] orig[ina]li mihi sub[scri]pto N[ota]rio ad conservandum tradita etc. N[ota]rio pub[li]co etc. cautela, tam ipsos d[omi]nos de Vergara, quam suprad[ict]os d[omi]nos de Caffarelli, et in fidem sub[scri]psi, et sig[na]vi re[uisitus] Neap[oli] die vigesimaquarta m[ensi]s Novembris Mille[si]mo Septin[gentesi]mo quatragesimoquinto 1745 =

Not[arius] Michael Tessitore de neap[olis]

---

<sup>21</sup> -Giovanni Lorenzo Mariani divenne notaio dopo Antonio Bonifacio Senepa e Filippo Manucci nell'Ufficio 19 (ex Ufficio 17) di via Frattina.